

Senza guadagno un'azienda non vive, tuttavia il vero imprenditore è capace di gratuità

# Che bel profitto, ma c'è di più

## Domani l'assemblea generale della Compagnia delle opere

DI RAFFAELLO VIGNALI

**P**uò sembrare strano che un'associazione di imprese, o meglio di imprenditori, come Compagnia delle opere, usi come titolo della propria assemblea generale le parole «Dalla gratuità il bene comune». In realtà la gratuità ha a che fare direttamente con il fare impresa. Con il suo nascere, con il suo svilupparsi, con i benefici che porta per tutti ad esempio in termini di occupazione o di diffusione del benessere. Sono tanti i casi di aziende che con la loro storia lo dimostrano. Si pensi a quell'imprenditore del Sud che a 58 anni ha lasciato un posto sicuro e ben pagato per avviare un'attività che desse lavoro ai suoi figli, altrimenti condannati alla disoccupazione. Oppure quei mobili brianzoli che sono stati aiutati senza alcun tornaconto dal loro parroco, interessato solo a valorizzare le loro capacità professionali, trasformandosi così da ottimi dipendenti di una grande azienda a imprenditori in grado di creare valore e occupazione.

E c'è quella ditta sarda che ha offerto le proprie linee industriali a un concorrente della Valsassina che aveva avuto gli impianti distrutti da una frana. Tutto il nostro turismo, tutte le attività economiche che nascono dalla

bellezza delle coste italiane, delle nostre montagne, del nostro patrimonio artisti-

co, si fondano su qualcosa che non è stato creato dall'uomo, ma ci è stato donato, ovvero offerto gratuitamente. A volte mi capita di sfidare gli imprenditori a individuare quale sia il motore del loro fare impresa: molti affermano d'impulso quello che sentono dire normalmente, cioè che il profitto sia il vero scopo dell'impresa, ma in realtà c'è ben altro (il profitto semmai è la legge dell'im-

presa, dato che un'azienda senza profitto non vive): l'uomo che intraprende lo fa per cercare, attraverso l'impegno con la realtà, il proprio compimento. E quindi il significato del suo esistere. E Compagnia delle opere esiste innanzitutto per aiutare questa consapevolezza, per sostenere questa tensione. Per questo motivo la forma principale della nostra associazione è un'amicizia, o meglio "un'amicizia operativa", che può favorire le relazioni tra imprenditori e generare reti di imprese. Lunedì a Milano prende il via Matching, un evento nato proprio per favorire le relazioni di business in un clima di fiducia e stima reciproca. A Matching parteciperanno oltre

1.600 imprenditori che potranno conoscersi e costruire partnership. Del resto questa rete di imprese è il contenuto quotidiano del lavoro delle 41 sedi locali di Cdo e delle 15 estere. Ma questa tensione può venire meno. Per questo all'Assemblea generale di domani ascolteremo gli interventi di don Julià Carrò, il successore di don Giussani alla guida di Comunione e li-

berazione è di Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, che aiuteranno i partecipanti a cogliere, anche attraverso esempi concreti, il senso ed il valore della gratuità (don Giussani disse che «l'estrema convenienza della vita è, infatti, la gratuità fatta penetrare negli interstizi dei nostri calcoli»). Oggi la grande confusione e difficoltà che vive il sistema Italia nascono proprio da una incapacità di tenuta ideale, e quindi di gratuità. È di questo che c'è bisogno; a tutti i livelli: dalla politica al lavoro, dall'impresa alla vita di ciascuno di noi. Da questo punto di vista è importante indicare esempi di un bene per tutti: domenica all'Assemblea generale ascolteremo, tra gli altri, anche le testimonianze di persone come l'artista e imprenditore Giuseppe Rivadossi, Alessandro Ramazza, presidente di Obiettivo lavoro, Annarita Frongillo, responsabile del centro di solidarietà del Rione Sanità a Napoli. Non ci si può lamentare, né fermarci a calcolare il rischio. La gratuità è nemica del calcolo.

**\*Presidente della Cdo**



**Raffaello Vignali**

